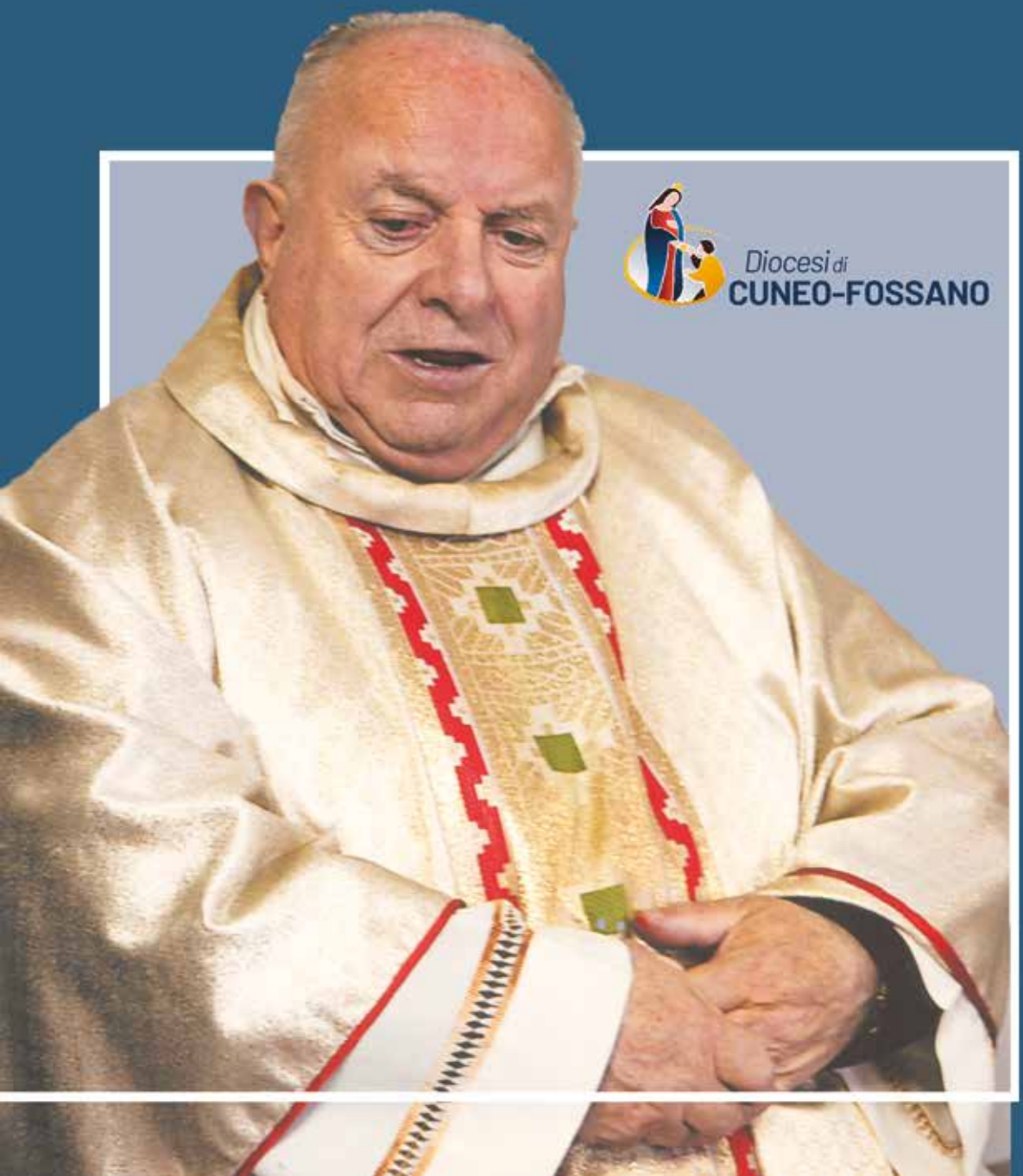
Don Domenico BASANO



Diocesi di
CUNEO-FOSSANO

Sommario

Introduzione
"Portare vicino al cuore" ..... pag. **3**

Tappe di vita ..... pag. **x**

Ricordi di famiglia ..... pag. **x**

Omelia Mons. Del Bosco ..... pag. **x**

Una presenza rasserenante ..... pag. **x**

Una testimonianza ..... pag. **x**

Ricordo di don Domenico Basano ..... pag. **x**

Ricordare per *"portare vicino al cuore"*

Il 27 settembre 2015 ho raccolto il testimone da don Domenico Basano, subentrandogli come Parroco di San Rocco Bernezzo.

Lo conoscevo già da tempo e più di una volta, in compagnia di altri amici sacerdoti, sono passato da lui, in canonica a San Rocco, per condividere una cena e, nel dopo cena, giocare alle carte.



Di don Domenico ho sempre apprezzato la colta intelligenza, frutto di tanto tempo dedicato ad appassionate letture; la sincerità e umiltà, conseguenza dell'educazione ricevuta in famiglia e in Seminario e maturate durante le molteplici esperienze pastorali vissute; la genuina simpatia attraverso la quale entrava in relazione con le persone, accogliendole con cordialità e mettendole sempre a loro agio.



Con grande zelo e dedizione, ovunque il ministero sacerdotale l'ha chiamato ad operare, si è inserito positivamente nel tessuto umano ed ecclesiale facendosi ben volere, predicando con com-



petenza e concretezza il Vangelo, prendendosi a cuore le situazioni di vita gioiose e tristi di tanti suoi parrocchiani, valorizzando i momenti di festa per approfondire le amicizie che con grande umanità sapeva costruire.

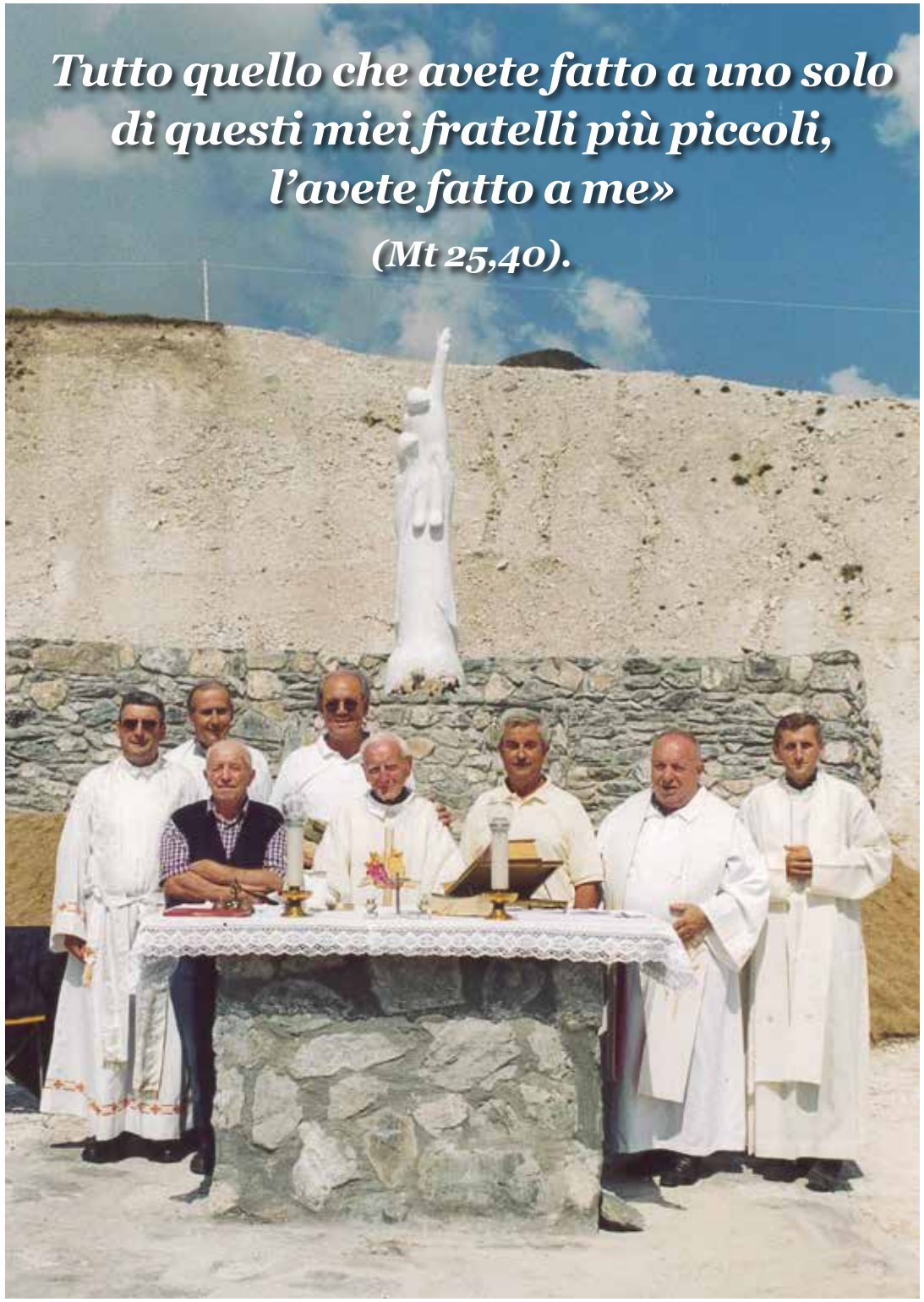
Persona generosa, ha sempre aiutato "senza sé e senza ma" i poveri e i sofferenti che suonavano al campanello della casa canonica, memore delle parole di Gesù: *«tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»* (Mt 25,40).

Ha sempre custodito come preziosa per la sua vita e per il suo essere prete la fraternità sacerdotale, considerandosi un uomo felice e contento di far parte del presbiterio della Chiesa di Cuneo-Fossano.

Attraverso i contributi raccolti in questo opuscolo, desideriamo ricordare e, quindi, *"portare vicino al cuore"* i tratti preziosi dell'esperienza umana e spirituale di Don Domenico, non per esaltarlo, ma per riconoscere e ringraziare il Padre, per il tanto bene da lui seminato e le relazioni significative da lui costruite.

Don Gabriele Mecca





I percorsi della sua vita



Domenico Basano, figlio di Giovanni e Marianna Arnaudo, nacque a Bernezzo il 25 febbraio 1939. Il riferimento a Bernezzo non vale solo per la carta d'identità; in ogni passaggio del suo cammino don Domenico è sempre stato ben radicato al paese natio. Questo affetto è stato vivissimo nonostante che gli anni della sua infanzia fossero stati segnati dalle sofferenze della guerra.

In Seminario a Cuneo

A dieci anni entrò nel Seminario di Cuneo e percorse il cammino di formazione negli anni fiduciosi della ricostruzione postbellica, contribuendo con la sua serena arguzia a costruire il clima esuberante dei seminaristi del tempo. Nella memoria collettiva di chi ha condiviso anche solo qualche anno di quella stagione, Basano (nel Seminario si doveva chiamare ognuno per cognome, dando del "lei" anche ai compagni più anziani) era la macchietta del teatro che annualmente i chierici preparavano. In una di queste rappresentazioni egli aveva giustamente aggiunto al nome del suo personaggio l'appropriato soprannome di *"pansulin"*!



Alla vigilia dell'ordinazione scriveva: *«Quando penso che tra pochi giorni dovrò abbandonare per sempre il Seminario, non posso non provare un grande rincrescimento. Come è bella, come è felice la vita del Seminario, dove tutto è regolato, dove non si ha che da seguire le direttive dei Superiori tutti dediti a noi... Termino la bella e felice vita nel mio Seminario e devo assumere la responsabilità di ministro di Dio e di salvatore delle anime! Mi conforta il pensiero che anche la vita sacerdotale sarà bella e felice, se saprò continuare a seguire le direttive dei Superiori, tutti dediti a noi!»*.

L'insistenza nella vita regolata e nella fiducia nei superiori ha caratterizzato lo stile di don Domenico pieno di riconoscenza verso tutti, come espresse nell'immaginetta della sua prima Messa: *"Il neo-sacerdote Domenico don Basano offre la 1a S. Messa per Papà, Mamma, Fratelli, Parenti, Amici e Benefattori in unione con le intenzioni della Chiesa"*.







"Questo è il mio Corpo sacrificato per voi: fate questo in memoria di me„

(LUCA 22, 19)

La Famiglia Basano Giovanni

è lieta di partecipare la gioia

dell'ORDINAZIONE SACERDOTALE

del figlio

don Domenico

Cuneo
29 - 6 - 1962

Bernezzo
1 - 7 - 1962

"Signore, fà di me
uno strumento della tua pace „.
(S. Francesco)

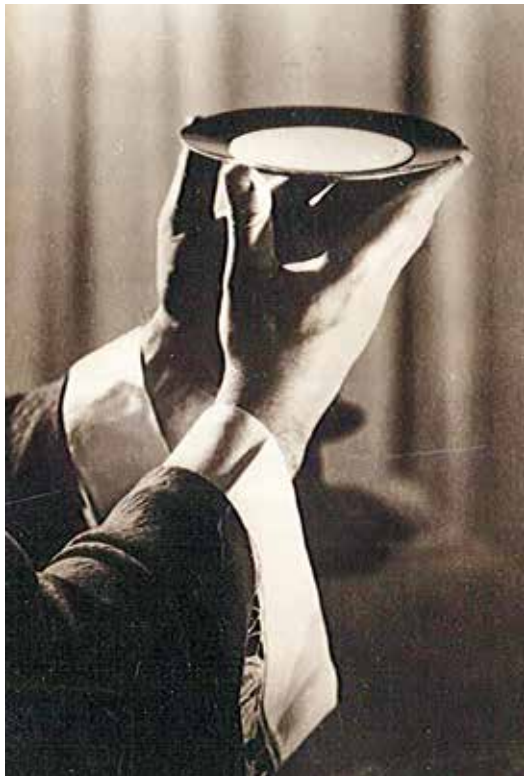
Il neo - sacerdote
Domenico don Basano
offre la 1ª S. Messa
per
Papa, Mamma, Fratelli
Parenti, Amici e Benefattori
in unione
con le intenzioni della Chiesa.

Vergine SS., benedici il Concilio

Cuneo
29 giugno

1962

Bernezzo
1 luglio









In questo stile di gioiosa fiducia il 29 giugno 1962 ricevette l'ordinazione presbiterale nell'Oratorio Salesiano, parrocchia di origine del suo confratello don Stefano Gerbaldo, e celebrò la prima Messa a Bernezzo la domenica seguente, 1° luglio.

Lungo tirocinio di Vicecurato a Robilante ed in Cattedrale

Iniziò il servizio pastorale di vicecurato a Robilante, nell'agosto 1962, pochi mesi prima che si aprisse il Concilio Vaticano II, nello spirito del grande aggiornamento ecclesiale, che don Basano seguì con passione ed a cui dedicò un costante studio anche negli anni successivi. Il contesto pastorale era ancora strutturato nei ritmi delle celebrazioni popolari, del catechismo, delle riunioni dell'Azione Cattolica nelle varie categorie. Don Domenico si



occupava principalmente dell'oratorio maschile, negli ampi locali e campi da gioco; uno degli impegni maggiori del curato era il cinema parrocchiale, al sabato sera per i giovani più grandi e alla domenica pomeriggio per i ragazzi e le famiglie. Il ritmo era molto regolare, anche se continuo, con gran soddisfazione di don Basano, ligio alle indicazioni dei superiori. La buona intesa con il parroco, lo zelante pievano don Riba Giovanale, e della popolazione venne confermata dalla permanenza a Robilante per ben cinque anni. Fu un periodo in cui crebbero amicizie con giovani, che pochi anni dopo lo accolsero gioiosamente come parroco.

Nell'autunno del 1967 don Basano fu destinato al servizio delle Cattedrale, in cui era parroco il canonico Giuseppe Biancotto; come vicecurato fu addetto ai ragazzi e giovani, ma dedicò anche tempo per le confessioni. Il clima del mondo giovanile era in fermento; don Domenico continuò a tessere relazioni positive per tenere uniti i gruppi, che tendevano a disperdersi tra contestazione e novità anche in campo ecclesiale.





La prima cura parrocchiale a San Giacomo di Boves

Il 1° novembre 1970 don Basano venne nominato parroco di San Giacomo di Boves. Questa parrocchia era vacante da circa un anno, per la rinuncia di un prete bernezzese, don Giuseppe Arnaudo, trasferito a Palazzasso, e non era stato nemmeno fatto il solito avviso sulla rivista diocesana per sollecitare i preti a presentare domanda di assegnazione della parrocchia. Fu probabilmente il Vicario Generale, monsignor Stefano Pellegrino, a chiedere a

don Domenico di andare parroco nell'alta val Colla, a San Giacomo, che contava meno di 300 abitanti. Don Basano accettò, secondo il suo principio per cui accogliere le indicazioni dei Superiori rendeva la vita più bella e più facile! Così l'8 dicembre 1970 fece l'ingresso a San Giacomo, con immancabile sostegno di famigliari ed amici di Bernezzo ed anche di giovani da Robilante.

Per don Domenico non fu un esilio. Si dedicò premurosamente ai pochi abitanti e si rese disponibile per predicazione e confessione a richiesta di confratelli, e non mancarono frequenti visite degli amici che si era già fatto negli anni di ministero.

Anche tra il clero non mancarono segni di stima, eleggendolo tra i membri del Consiglio Presbiterale.

Parroco a San Donato di Robilante per quasi un ventennio



Nel 1973 il vescovo Carlo Aliprandi chiese a don Riba Giovenale di accettare la cura pastorale a Borgo San Dalmazzo, dopo le tensioni con don Viale; in quella circostanza pare che sia stato lo stesso don Riba ad indicare al vescovo di chiamare don Basano a Robilante. Il vescovo lo nominò il 1° maggio 1973 e già il 29 giugno don Domenico fece l'ingresso nella nuova parrocchia.

"Da S. Giacomo di Boves a Robilante la sera della festa dei Santi Pietro e Paolo si è snodato un chiassoso corteo di macchine guidato dal sig. sindaco e comprendente il presidente della Provincia prof. Martini, il sindaco di Boves e tanti amici" ... "accolto dalla banda musicale, da tutta la popolazione di Robilante con aggiunta di bernezzesi, bovesani e cuneesi". Così venne descritto l'evento sul bollettino parrocchiale "La Buona Parola"; sulle stesse





pagine il nuovo Pievano rispose con un profluvio di ringraziamenti, aggiungendo: *"Per tutto il resto della vita non potrò dimenticare l'accoglienza riservatami"*.

Ad un anno di presenza annotava sul Bollettino parrocchiale: *"L'amicizia e la cordialità dimostrate verso i sacerdoti devono portare anche ad una più intensa religiosità"*. Era uno dei tanti suoi richiami benevoli, perché anche a Robilante la comunità era in trasformazione, anche nella fisionomia dell'abitato "*con abbandono delle case montane e la proliferazione di nuove abitazioni nel centro urbano*", segno di progresso economico e sociale, che non è accompagnato da una crescita nella vita spirituale.

Nell'ottobre dopo il suo ingresso, ad inizio del primo anno pastorale egli indicava sul bollettino le attività parrocchiali: istruzione religiosa, dal catechismo dei ragazzi, ai giovani con iniziative adeguate ai loro problemi, agli incontri per donne, uomini e giovani mamme





sull'educazione dei figli; l'attività liturgica, curando i chierichetti, la cantoria, i lettori ed i commentatori (si era negli anni iniziali della partecipazione attiva dei fedeli alla Messa in italiano) ed incoraggiando i masseraggi; le feste dell'estate, anche come occasione di incontro con ex-robilantesi; le attività sportive, con *"il benefico frutto di amicizia che producono"*. Per l'ultimo punto il parroco sosterrà la realizzazione del grande campo sportivo.

Diventa evidente l'importanza che il neo-parroco dava al buon clima di amicizia nella comunità, come contesto di una migliore formazione cristiana, in cui far crescere i ragazzi, con il sostegno dei genitori.

Da parte sua il parroco mise tutta la sua bontà nel curare sia l'amicizia con chi incontrava, sia il sostegno all'opera dei vicecurati, che si susseguirono, incoraggiando gli animatori delle associazioni, condividendo le iniziative dei massari nelle varie feste delle cappelle. La sua premura era pure rivolta ai malati e si esprimeva nella cordialità dei momenti familiari e personali offerti dalle circostanze di eventi importanti per ognuno.



Assieme alla priorità delle buone relazioni con le persone egli curò le strutture con responsabile sollecitudine coinvolgendo massari e altri collaboratori, pur senza lanciarsi in nuove grandi opere. Gli interventi riguardarono in particolare i tetti delle chiese, opere per l'asilo e la casa di riposo e per il cinema parrocchiale, con i costi crescenti per i vari impianti tecnici di riscaldamento, amplificazione, elettrificazione delle campane.

> *Ricordava, ogni settimana durante le mie visite del lunedì alla Casa del Clero di Fontanelle, che l'esperienza di Robilante fu per lui indimenticabile, nonostante fatiche ed esperienze dolorose causate, come accade non di rado, dai più "devoti". Mi accoglieva sempre con il suo vocione cantando "Robilante, Robilante è un bel paese…". Ha lasciato un bel segno! Com'è stato detto: "iera mes Rubilant" alla sepoltura. Dal cielo ci protegga e custodisca!*
>
> ***Don Erik Turco***



La Guida
Da 75 anni l'informazione settimanale di Cuneo e Provincia

Don Basano da Robilante a San Bernardo di Cervasca

«Lascio dopo 20 anni per ringiovanire e ripartire»

ROBILANTE - *«Lascio dopo 20 anni la parrocchia di Robilante per una scelta di cui sono profondamente convinto: il meglio di quello che potevo dare a questa comunità l'ho dato, ora rischierei di continuare senza slancio. Ho bisogno di fare una pausa e di ripartire con una nuova comunità. Lascio Robilante per ringiovanire».*

Sono le parole con cui don Domenico Basano spiega la sua decisione. Venti anni passati a Robilante sono una bella avventura: *«Ho incontrato un paese impegnativo, che però mi ha dato molte soddisfazioni. Un paese in piena evoluzione per via dell'industrializzazione che ha portato la presenza di grandi fabbriche».*

Don Basano era giunto a Robilante la prima volta come vicario parrocchiale dal 1962 al 1967, per passare successivamente al Duomo di Cuneo. È stato poi tre anni parroco a San Giacomo di Boves.

«Dal punto di vista pastorale è un paese molto interessante: la gente chiede di partecipare alla vita della parrocchia, vuole sentirsi ed essere una vera comunità cristiana». Ed anche a livello di vita cittadina la partecipazione è intensa, nella Pro Loco, nei numerosi comitati per i festeggiamenti o per affrontare e risolvere i problemi che di volta in volta si presentano.

La presenza degli anziani in paese è rilevante: «Per offrire un punto di incontro - dice don Basano - *c'è il Centro Anziani che utilizza locali della parrocchia: in molti lo frequentano e tante sono le sue iniziative».*



Il fiore all'occhiello della comunità è la Casa di Riposo: una iniziativa della parrocchia per gli anziani in maggiore difficoltà. Ha 18 posti e molti anziani usufruiscono del servizio di mensa o ricevono a casa i pasti preparati dalla cucina della Casa di Riposo. Sottolinea don Basano: *«La presenza di tre suore di San Giuseppe è un vero dono per la comunità: la loro opera è fondamentale per permettere l'esistenza della Casa di Riposo».*

Più di 300 sono i giovani del paese: *«Per loro la parrocchia ha fatto molto per mettere a disposizione adeguate attrezzature per lo sport e per l'attività formativa per cui è sempre stata molto importante l'opera del vicario parrocchiale».*

I rapporti con l'Amministrazione comunale sono di feconda collaborazione per il bene delle persone che vivono in Robilante e i risultati sono davanti a tutti.

Dice con gratitudine don Basano: *«Qui a Robilante il parroco è al centro della vita del paese, la gente ha molta fiducia e chiede che il parroco sia l'anima della comunità, si faccia presente alla vita di tutti. E questo è molto bello, ma è anche un impegno molto gravoso».*

C'è un cruccio che tormenta don Basano: che la sua scelta non sia capita. *«Che io vada via non è un danno per la comunità di Robilante. Si tratta di un tipo diverso di servizio alla comunità diocesana. Cambio per riprendermi nella salute, per pregare e per ricominciare con una carica nuova. Sono profondamente convinto che sia un danno per la comunità e per il sacerdote stesso restare troppo a lungo nel medesimo posto: i preti dopo un servizio di un certo numero di anni devono cambiare posto e responsabilità».*

Il pensiero va alla nuova comunità: *«Saluto la mia nuova parrocchia di San Bernardo ed attendo con ansia di incontrarmi con tutti ed iniziare il nuovo cammino insieme».*

Eraldo Serra

Discesa in pianura nelle parrocchie di San Bernardo di Cervasca e Sant'Anna di Palazzasso

Dopo quasi vent'anni di servizio a Robilante, con le sue borgate nelle ultime propaggini in valle Vermenagna, don Basano, anche con qualche problema di salute, chiese di passare in una parrocchia più piccola e gli venne affidata la parrocchia di San Bernardo di Cervasca, con circa 500 abitanti. Il 15 novembre 1992 fece il festoso ingresso accolto dalla nuova comunità e ben accompagnato da robilantesi e dall'immancabile rappresentanza di Bernezzo.



Il suo programma si mantenne sulle linee pastorali della Conferenza Episcopale Italiana "Evangelizzazione e testimonianza della carità", concretizzandolo nelle figure evangeliche di Marta e Maria, con ascolto della Parola di Dio e con l'animazione del servizio. Si impegnò nella formazione catechistica, anche con un tentativo di riprendere i gruppi di Azione Cattolica, e nella valorizzazione dell'oratorio per i ragazzi; incoraggiò l'animazione della liturgia con la fiorente cantoria, disponendo il restauro dell'organo e portando una consolle a lato dell'assemblea; favorì il volontariato nelle attività sociali, sostenendo i primi passi del Circolo Acli, come strumento di aggregazione sociale.

Si rinnovarono anche le energie fisiche di don Domenico, che poco più di un anno dopo accettò la proposta del vescovo Carlo Aliprandi di seguire la parrocchia di Sant'Anna di Palazzasso, di cui venne nominato parroco il 15 settembre 1994. Era una realtà di circa 250 abitanti, con una discreta partecipazione alla vita comunitaria, che don Basano tenne viva con le sue frequenti visite settimanali e le celebrazioni festive, destreggiandosi con la caratteristica auto nei dieci chilometri di distanza tra le due sedi parrocchiali, con il consueto percorso per Passatore e San Pietro del Gallo.







Alla rinuncia di don Angelo Dalmasso da San Lorenzo di Caraglio, il 15 settembre 1997, don Basano venne pure nominato parroco di questa parrocchia e per un anno si moltiplicò per tre, fino al 1° settembre dell'anno seguente, quando la cura di San Lorenzo venne affidata a don Cucchietti, parroco di Montemale.



La Guida

Da 75 anni l'informazione settimanale di Cuneo e Provincia

Ricordo su La Guida dei parrocchiani di Palazzasso al momento della nomina e dell'ingresso a San Rocco Bernezzo

«Don Basano ha assunto la guida della nostra parrocchia 14 anni fa, trovando una non facile realtà: eravamo all'epoca un po' "sbandati", perché, dopo la morte del caro e compianto Don Arnaudo nel 1985, per alcuni anni, fino al suo arrivo tra di noi nel 1994, non abbiamo avuto una figura religiosa presente su cui contare veramente. Lui è riuscito a radunarci in breve tempo in una grande e bella famiglia, proprio come fa un buon pastore con il suo gregge, creando con ciascuno di noi un legame umano che ci unirà per sempre, anche se la strada che deve adesso percorrere non è più verso la nostra piccola frazione.

Carissimo Don Domenico, vogliamo ringraziarla per l'attenzione e la presenza dimostrata sempre verso i nostri anziani e ammalati che non potevano partecipare alle funzioni religiose in parrocchia, ma che periodicamente lei visitava e per i quali pregava durante la Messa; la ringraziamo per la visita annuale nelle nostre famiglie in occasione della benedizione delle case, cosa che in molte altre parrocchie non avviene più da anni. Un grazie anche per essere stato a nostra disposizione in qualsiasi occasione: sapevamo che lei, estate e inverno, ci aspettava sulla "panchina" davanti alla casa parrocchiale, proprio come un padre aspetta i suoi figli, per accogliere le nostre richieste, ascoltare i nostri problemi e consigliarci con la sua schiettezza e semplicità d'animo.

Ma soprattutto vogliamo ringraziarla per l'affetto che ha sempre dimostrato verso i nostri bambini e ragazzi, che con lei sono cresciuti spiritualmente perché accompagnati da un buon maestro.

Indimenticabili saranno i momenti di festa trascorsi con lei, le gite sempre ben organizzate alle quali partecipavamo numerosi, perché lei sapeva scoprire Santuari e luoghi sempre nuovi e durante le quali abbiamo potuto instaurare un buon rapporto di amicizia con i parrocchiani di San Bernardo.

La ricorderemo sempre come parroco disponibile, intelligente e capace, che ha saputo trasmettere a noi tutti con semplicità la sua grande sensibilità, cultura e umanità».

Parroco a San Rocco di Bernezzo, quasi come un ritorno a casa

Infine, don Domenico godette della nomina a parroco di San Rocco Bernezzo, il 1° novembre 2008, come una promozione particolare e quasi un ritorno alla sua terra. Come aveva iniziato nella prima parrocchia a San Giacomo, fece l'ingresso in San Rocco l'8 dicembre, festa della Madonna Immacolata.

La parrocchia di San Rocco era in fase di crescita, con circa 1.500 abitanti ed una significativa percentuale di famiglie giovani; molte attività facevano riferimento alla parrocchia, compresa la scuola materna, posta nella nuova costruzione dal 2000 insieme alle opere parrocchiali. Don Domenico, quasi alla soglia dei settant'anni, animò la vivace comunità con la sua schietta capacità di amicizia, di fiducia verso i collaboratori, riconoscente per quanti hanno operato precedentemente, realizzando opere di cui egli cerca responsabilmente di valorizzare.

Consolidò la collaborazione con don Michele Dutto, parroco di Bernezzo. Alla morte di don Romildo Serra, parroco di Santo Stefano a Cervasca don Basano, il 17 febbraio 2010, venne nominato amministratore di questa parrocchia per alcuni mesi.







Il 29 giugno 2012 celebrò le **Nozze d'oro** di ordinazione presbiterale tra parrocchiani e parenti in un grande clima familiare.





***Domenico Basano** è nato a Bernezzo il giorno 25 febbraio 1939. E' entrato nel Seminario Vescovile di Cuneo nel 1949, dove ha frequentato le scuole medie inferiori, il Liceo Classico e successivamente i corsi di Teologia.*
E' stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1962 a Cuneo.
Ha svolto i seguenti incarichi:
- *Robilante v.curato 01/09/1962*
- *Cuneo Cattedrale v.curato*
- *Beves S.Giacomo parroco 01/11/1970*
- *Robilante parroco 01/05/1973*
- *Cervasca S.Bernardo parroco 01/11/1992*
- *Caraglio Palazzasso parroco 15/09/1994*
- *Caraglio S.Lorenzo parroco 1997*
- *Membro del Consiglio Pastorale*
- *Consultore della Diocesi*

attualmente è parroco a S.Rocco di Bernezzo.



... Tra noi e l'inferno o il cielo c'è di mezzo soltanto la vita, che è la cosa più fragile del mondo ..."
Ma chiunque abbia incontrato la grande umanità ed accoglienza di don Domenico, ha appreso quanto sia davvero bella ed avvincente la vita.
Grazie don Domenico.









29 GIUGNO 2012

Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Natività di San Giovanni Battista!
Almeno per San Giovanni dimentica i tuoi malanni!

Poesia al Molto Reverendo e Carissimo Don Domenico Basano, tutti insieme vogliamo farle un forte battimano! E ci congratuliamo tutti in coro, per festeggiare le sue Solenni Nozze d'Oro!
In questi cinquanta anni di Ministero sacerdotale, quante persone ha incontrato e incoraggiato, quanti bambini ha battezzato, quanti malati ha visitato, per questo con gioia vuole ringraziare il Signore per gli immensi doni che le ha saputo donare. Tanta grazia, salute, disponibilità, serena semplicità e il suo zelante apostolato, da tutti bene accettato, nelle parrocchie in cui è stato da Buon Pastore; verso tutti i morti e i vivi, buoni e cattivi, in cui prega, ammaestra, consacra il Pane Divino che ci sazia e ci dispensa i tesori del Re del Cielo. Al Padre conduce gli erranti, consola i morenti o Ministro di Dio!" Uno più grande non c'è. Il suo Ministero lo svolge con sacrificio e importante dedizione in tutte le occasioni che si possono presentare.
Vorrei con queste poche righe farle comprendere come sono importanti le sue mani, che il Vescono ha così consacrato il giorno della sua ordinazione sacerdotale; sempre pronte a benedire, a perdonare nella Confessione in cui le anime ritrovano la pace della coscienza per così camminare nella Via della Fede.

Molto grande è la Missione del Prete, molto sacrificato, da tanti non capito come hanno fatto a Gesù Cristo. Non meditiamo abbastanza la sua importante presenza, quando celebra la S. Messa e poi ci dona Gesù Vivo e Vero al momento della Comunione.

Cia at Lis

Sette anni di animazione in questa parrocchia volarono e don Domenico, al compimento dei 75 anni, consegnò al vescovo le sue dimissioni, accolte l'anno seguente, assieme alla nomina a canonico della Cattedrale. Domenica 21 giugno 2015 concluse la sua presenza a San Rocco, con una punta di rincrescimento. Ma scrisse nel suo saluto: *"Non facciamo nessun piagnisteo o recriminazione: il bene dei fedeli deve sempre prevalere sull'interesse del Parroco e ogni cambiamento da sempre buoni frutti"*.

Canonico nella Cattedrale, con abitazione nel Seminario

Il 20 giugno 2015, il giorno precedente al saluto nella parrocchia di San Rocco, venne inserito nel Capitolo della Cattedrale; intanto aveva preso abitazione nel Seminario. Si dedicò al servizio di confessore con zelo, nonostante il disagio crescente della sordità; fu fedelissimo alle celebrazioni capitolari.



Per decisione dei Superiori, su motivi di prudenza essendo venute meno le condizioni di vita comunitaria nel Seminario, trasformato in sede di uffici dalla Curia diocesana, fu chiesto a don Basano di ritirarsi nella Casa del Clero a Fontanelle. Patì il distacco da questo ambiente e dal servizio in Cattedrale, ma, ancora una volta con rassegnata obbedienza, il





30 maggio 2024 passò nella comunità del clero anziano presso il santuario di Fontenelle. Un rapido crollo di salute lo portò alla morte nel pronto soccorso dell'Ospedale Santa Croce la mattina del 5 gennaio 2026.

Si considerò un prete felice, portando ovunque un clima di amicizia e serenità, capace di promuovere riconciliazione nelle famiglie, collaborazione tra il clero, prestandosi per predicazione e confessioni; fu sempre benefico con chi lo cercava per la sua nota generosità. Godette la stima dei confratelli che lo elessero ripetutamente nel Consiglio Presbiterale e fu pure scelto tra i consultori del vescovo.

La presenza di parenti, fedeli, amici e la corona di tanti preti concelebranti al suo funerale nella gremitissima chiesa della Madonna del Rosario a Bernezzo sigillò una vita di amicizia e dedizione alle varie comunità parrocchiali e la sua fedeltà al paese natio.

Don Gianmichele Gazzola







Ricordi di famiglia

Ci sono persone che attraversano la vita con passo discreto, ma che lasciano un segno profondo.

Don Domenico è stato questo per la sua famiglia e per le comunità che ha servito: una presenza costante, fedele, mai ingombrante, capace di unire il ministero sacerdotale alla cura semplice e quotidiana dei suoi affetti.

La sua storia personale si intreccia con quella di un nucleo familiare forte, unito, cresciuto nei valori della solidarietà, del rispetto e dell'aiuto reciproco.

La sua vocazione nasce nella povertà del dopoguerra. Ancora ragazzo, entrò in Seminario negli anni Cinquanta: un percorso reso possibile dal sostegno della famiglia, del fratello maggiore Francesco e dalla fiducia della Chiesa. Quella riconoscenza non lo ha mai abbandonato. Si è trasformata in servizio, in dedizione, in una generosità che aveva il sapore della gratitudine e dell'innocenza di chi



dona senza misura.

Fin dai primi anni del sacerdozio aveva creato un rito familiare che è rimasto nel cuore di tutti: il mercoledì, al volante della sua auto Maggiolino, raggiungeva la casa natale - oggi abitata dal fratello Mario - con la naturalezza di chi torna alle proprie radici. Negli ultimi anni, quando la salute ha iniziato a chiedere più attenzione, gli incontri si sono spostati alla domenica.

In quella casa, che era la sua casa, si rendeva utile come poteva e trovava un'accoglienza semplice e sincera: un posto a tavola, una parola buona, la familiarità dei gesti quotidiani e di attenzioni silenziose. Quella dimora era diventata il suo approdo, il suo punto fermo, il luogo dove sentirsi parte della famiglia in modo pieno e naturale. Accanto ai fratelli, le cognate hanno sempre offerto una presenza preziosa, fatta di cura, di preparativi, di pazienza e di affetto concreto. Un calore domestico che lo zio riconosceva e ricambiava con gratitudine.

Dopo il pranzo, don Domenico non mancava mai il suo giro di visite: i cugini, il vicinato e, infine, il fratello maggiore Francesco, con la sua famiglia. Era un modo tutto suo di custodire i legami, di dire "ci sono", di tenere unita la famiglia,





di ricordare che l'appartenenza è un dono che si coltiva. E un posto speciale, nel suo cuore, lo hanno sempre avuto i nipoti. Li ha seguiti con attenzione, li ha consigliati nelle scelte importanti - dallo studio alla professione - con quella cura silenziosa e costante che solo chi ama davvero sa donare. Per lui erano come figli, soprattutto dopo la perdita prematura del più giovane, Diego, un dolore che ha portato con discrezione, trasformandolo in una presenza ancora più vigile e affettuosa verso gli altri nipoti.

Don Domenico era un uomo di dialogo, sempre disponibile al

confronto, generoso nei consigli, talvolta rigoroso nella forma e pungente nei giudizi, ma sempre animato da un sincero desiderio di bene. Rispettoso e ironico nel suo ruolo, ricordava spesso che tutto passa, purché non si dimentichi ciò che conta davvero. E tra le cose che contavano c'era il suo paese: Bernezzo, le sue radici, la sua gente.

Studioso e pratico allo stesso tempo, univa la profondità dell'intellettuale alla concretezza del parroco di campagna. Amava la lettura in tutte le sue forme. Sapeva essere sobrio e dolce, ma anche capace di "scendere a patti" con la festa, condividendo un bicchiere in più, per parlare lo stesso linguaggio dei suoi parrocchiani.

Se n'è andato a 86 anni dopo 63 anni di sacerdozio e oltre trentamila Messe celebrate. Ha pronunciato tante parole, ha ascoltato tante voci, eppure la sua presenza non è mai stata pesante, nonostante i suoi quasi cento chili portati con bonaria autorevolezza.

Negli ultimi tempi salutava con una dolcezza nuova, quasi luminosa. Era il saluto di chi sente che il cammino si avvicina alla meta, ma lo fa con serenità, perché ha compiuto ciò che doveva. Una tenerezza che resterà impressa in chi lo ha accompagnato fino all'ultimo.

Gli abbiamo voluto bene, davvero. E come desiderava, ora riposa nella tomba di famiglia, accanto alle sue radici, da dove continua a vegliare su di noi.

Grazie don Domenico!

La tua Famiglia:
MariaPiera e Mario
Paolo, Luca,
Chiara e Marco
Silvia e Corrado,
Luisa e Stefano





Omelia di Monsignor Piero Delbosco nella messa di esequie

Anche questa volta don Domenico ci ha sorpresi, e la notizia della sua scomparsa ci tocca tutti da vicino.

Ha servito la nostra Chiesa cuneese per 63 anni: di questo ne era orgoglioso e non perdeva occasione per sottolinearlo.

Lo ricordiamo tutti col suo vocione forte, sempre sereno e di buon umore, molto socievole. Ha avuto un buon rapporto con tutti. Non ha mai dimenticato le sue origini ed il suo paese: Bernezzo.

In tutti i luoghi dove ha esercitato il suo ministero sacerdotale ha lasciato un bel ricordo e, finché ha potuto, fin quando l'udito glielo ha permesso, ha svolto il suo servizio soprattutto nell'amministrare il Sacramento del Perdono.

Io l'ho conosciuto solamente in questi ultimi dieci anni e più volte



abbiamo celebrato insieme l'Eucarestia, alle ore 7.00 nella Cattedrale di Cuneo.

Con ironia, diceva che faceva il chierichetto al Vescovo. Ci capivamo con lo sguardo. Era anche molto orgoglioso d'essere Canonico della Cattedrale.

C'è anche un aspetto della sua vita da non dimenticare: era sempre presente nei vari momenti di formazione dei Sacerdoti; sapeva che occorre sempre crescere lasciandosi guidare. Ultimamente passava tanto tempo in preghiera stando seduto, non in camera sua, ma nel soggiorno della Casa del Clero di Fontanelle, per stare in un qualche modo con gli altri Sacerdoti.

Ha celebrato il Natale del Signore ed ora è entrato nella luce di Dio, quella luce che è venuta nel mondo, per noi, per salvarci.

Nell'incontro con Dio, con il suo giudizio, senza dubbio, si è trovato alla destra del Padre che ha tirato le somme della sua vita segnata anche da tanta carità. Finché è stato nei locali dell'ex Seminario, molti bussavano alla sua generosità.

La scomparsa di don Domenico ci fa pensare al fatto che Dio può chiamare anche noi all'improvviso. Il suo giudizio va preparato adesso, senza paura. Sarà un giudizio di misericordia e di verità. In questi momenti penso anche al fatto che se Dio mi chiamasse ora, come mi troverebbe? Mi troverebbe indaffarato, di corsa, oppure pronto a dirgli il mio sì pieno?

Come credenti sappiamo che il nostro futuro è stare con Dio, occupando quel posto che Lui ci riserva. Ce lo ha promesso e noi siamo certi che è di parola. Ci lascia il gusto della sorpresa, ben più rosea di qualsiasi nostra aspettativa. Credere nella Risurrezione è aprire il nostro sguardo al mistero di Dio. È anche buttare una luce sulla nostra vita: va intesa come preludio dell'Eternità. E questo non è cosa da poco, perché ci rivela l'amore che Dio ha per noi. Saremo con Lui per sempre. Ci rassicura che tutti i nostri cari che sono già passati dall'altra sponda della vita sono nella Gloria di Dio.

Dio ha voluto con sé un nostro Sacerdote e il mio pensiero va alla nostra realtà diocesana. Stiamo camminando alla ricerca di un nuovo annuncio della "lieta Notizia", adatta a questo nostro tempo comunque benedetto da Dio.





Continuo a cogliere tanti gesti di generosità nelle nostre realtà ecclesiali, in particolare dei nostri Sacerdoti e Diaconi nel servire le nostre comunità. Seppur in mezzo a fatiche e prove, ci sono! Chiedo a tutti voi di sostenerli nella preghiera e con la vostra sincera collaborazione, sentendoci tutti corresponsabili nel delicato compito dell'annuncio del Vangelo del Signore Gesù. Spetta a tutti i battezzati portare la luce del Vangelo in ogni situazione. Sono certo che Dio pensa a noi e ci stimola ad essere sempre più credibili in qualsiasi ministero e servizio ecclesiale.

Pregate perché riusciamo a cogliere cosa Lui si aspetta da noi, in questa nostra terra. Pregate perché non venga mai meno l'impegno nel rispondere positivamente ai suoi appelli.

Don Domenico ci lascia il suo testimone: tocca a noi raccoglierlo.

+ Mons. Piero Delbosco
Vescovo di Cuneo-Fossano

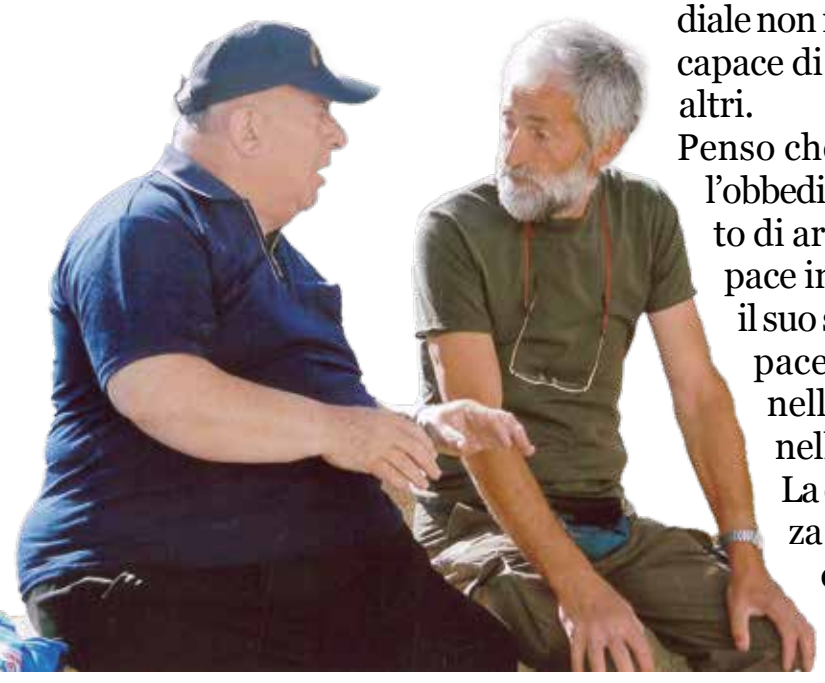
Una presenza rasserenante

Ritorno indietro con la memoria a settant'anni fa: lo vedo nel cortile del Seminario formidabile giocatore di palla a pugno (pallone elastico). Ma lo vedo anche nell'aula di studio, sempre generoso nel passare a tutti gli appunti delle lezioni, da lui sintetizzate in modo intelligente e preciso.

Appassionato di sport tanto da abbonarsi alla Gazzetta dello Sport, ma anche lettore di opere impegnative: appena divenuto parroco a San Bernardo Cervasca si procurò l'opera omnia, in latino e in italiano, di san Bernardo.

Il desiderio di conoscere e di comunicare l'hanno sempre accompagnato. Ricordava i vincitori delle tappe del Tour de France, ma se la cavava bene anche nelle date di Storia della Chiesa.

Ricordava con riconoscenza gli anni del Seminario; la vita comunitaria non gli pesava. Aperto e cordiale non metteva in luce se stesso, capace di godere della gioia degli altri.



Penso che abbia sempre vissuto l'obbedienza come uno strumento di armonia comunitaria e di pace interiore. Così ha vissuto il suo servizio nella Chiesa. Capace di cercare l'essenziale nella fede, nella speranza e nella carità.

La cordialità e la benevolenza non sono venute meno con gli acciacchi della malattia e della vecchiaia. Mi ha impressionato il fatto che negli ultimi anni, nonostante la sordità, cercasse sempre la conversazione.

La lunga vita non gli ha risparmiato momenti ed esperienze amare e faticose. Nonostante tutto ha cercato di non perdere la serenità e soprattutto non ha mancato di trasmettere serenità.

Lo ringrazio di questa presenza rasserenante.



+ Mons. Giuseppe Guerrini
Vescovo emerito di Saluzzo



Buoni ricordi



Don Domenico Basano è deceduto all'età di 86 anni la mattina di lunedì 5 gennaio 2026 presso l'ospedale di Cuneo.

Nel luglio del 2022 aveva festeggiato i 60 anni di sacerdozio. Basterebbe questo per invidiarlo.

Non li aveva compiuti questi sessant'anni, li aveva festeggiati, che significa vissuti gioiosamente con tante persone, i parenti, gli amici, le diverse comunità in cui aveva esercitato il suo ministero.

Ultimamente viveva a Fontanelle nella Casa del Clero, benvoluto da tutti.



E come avrebbe potuto essere diversamente con il carattere gioviale che aveva? Amava anche la buona compagnia a tavola, come ha ricordato con sorridente malizia il Vescovo al funerale celebrato nella chiesa di Bernezzo che non riusciva a contenerli tutti, laici e preti. Anche la "fisa" nel saluto finale fuori dalla chiesa rievocò tanti giorni di sana allegria.

Personalmente ricordo questi particolari di lui.

Ai Vespri che recitavamo nella cappella della casa alle ore 17.30 era lui a condurre la preghiera con la sua voce tonante.

Era lui all'inizio dei pasti ad augurare il "buon appetito" e dava immediatamente il buon esempio con già la forchetta in mano.

Un giorno se ne uscì con un inatteso "panta rei" che significa "tutto passa". Era il ricordo degli anni liceali, di quando aveva studiato il filosofo Eraclito, che era appunto ben consapevole che tutto passa. Ai superficiali le cose passano senza lasciare traccia; in don Domenico invece gli anni hanno deposto a poco a poco uno strato di saggezza, di adattabilità, di convivialità non comuni.

Non dico poi della sua quotidiana preghiera alla Messa, nonché del Rosario recitato ogni sera con la Tivù2000, qualche volta assopito, ma - sono certo - guardato anche in quegli attimi con tenerezza da Maria.

Lascia a tutti noi un buon ricordo, così che lo salutiamo fiduciosi con un "*Arrivederci*" quando ci ritroveremo tutti insieme là dove tu già sei a cantare con gli angeli e i santi.



Requiem aeternam dona ei Domine.

Don Pellegrino Martino



In ricordo di don Domenico Basano

Mi trovo a scrivere queste parole con il cuore colmo di gratitudine e affetto, nel desiderio di ricordare don Domenico Basano, un parroco che ha lasciato un'impronta profonda nella vita della nostra comunità di Bernezzo.

Don Domenico era, prima di tutto, un uomo di ascolto e di preghiera, capace di rendere concreta e quotidiana la sua fede attraverso l'incontro con gli altri. Non si limitava a parlare alle persone, ma sapeva stare con le persone, condividendo attività, gioie e fatiche.



Lo ricordo seduto sulla panchina accanto alla canonica della chiesa di San Rocco, soprattutto nei mesi primaverili ed estivi, intento a recitare il rosario. Quel momento, apparentemente silenzioso e raccolto, diventava in realtà un'occasione di incontro: bastava uno sguardo, un passo rallentato, e subito si creava una relazione. Era pronto ad accogliere chiunque con naturalezza, trasformando un semplice saluto in un'occasione di dialogo sincero, in un gesto di vicinanza autentica.

Di lui mi ha colpito profondamente la capacità di entrare in relazione con ogni persona, senza distinzione. Sapeva ascoltare davvero, con attenzione e rispetto, senza fretta e senza giudizio, facendo sentire ciascuno importante. Era vicino ai più fragili, ai soli, a chi attraversava momenti difficili, non con gesti eclatanti, ma con una presenza discreta e costante, fatta di piccoli segni concreti, di parole di incoraggiamento e di consolazione. Non ha mai mostrato indifferenza, e questo lo rendeva



un punto di riferimento autentico, umano prima ancora che spirituale. La sua porta, come il suo cuore, erano sempre aperti. Fedele alla sua vocazione di pastore, ha guidato le attività parrocchiali con ottimismo e con il sorriso, trasmettendo fiducia e serenità anche nei momenti più complessi. Credeva profondamente nel valore della comunità e si impegnava perché ciascuno potesse sentirsi parte di essa. Amava i momenti di festa e di condivisione, riconoscendoli come occasioni preziose per costruire legami veri e duraturi. A San Rocco, così come nelle altre parrocchie in cui ha svolto il suo ministero, ha promosso iniziative capaci di far incontrare le persone, di unire le famiglie, di rafforzare quel senso di appartenenza che è il cuore di ogni comunità viva. Sapeva che anche una semplice tavola condivisa o una festa di paese potevano diventare luoghi di fraternità autentica.

A noi lascia una testimonianza limpida e concreta: quella di una vita spesa con serietà e coerenza per il Vangelo, nel servizio alla Chiesa e alla comunità. Una vita vissuta tra la gente, fatta di relazioni, di ascolto, di presenza fedele. Ci lascia l'esempio di uno stile sobrio ma incisivo, capace di parlare al cuore senza bisogno di grandi parole.

Come Sindaco di Bernezzo, ma anche come cittadino, gli sono profondamente grato per il bene seminato nei sette anni di servizio come parroco nella parrocchia di San Rocco. Il suo esempio e i suoi insegnamenti continueranno a vivere nei gesti quotidiani di cura per gli altri, nella capacità di fermarsi ad ascoltare e nella promozione di relazioni autentiche e sincere.

Con riconoscenza e affetto, custodiamo la sua memoria come un dono prezioso per tutta la nostra comunità.

Lorenzo Bono
Sindaco di Bernezzo

“Arrivederci”
quando ci ritroveremo tutti insieme
là dove tu già sei
a cantare con gli angeli e i santi

